

LA VOCE DEL PARROCO



S. DONATO V. & M.

BOLETTINO
MENSILE
DELLA PARROCCHIA
di S. DONATO
in ROBILANTE

Pregchiere raccomandate ai pii lettori del Bollettino

Preghiamo :

1° Per il Sommo Pontefice e per il trionfo della Chiesa.

2° Per un'inferma che si raccomanda alle nostre preghiere.

3° Per il ritorno a Dio di una persona, che da tanti anni ne è lontana.

4° Per i peccatori, per i moribondi e per le anime sante del Purgatorio.

5° Per tutti i Robilantesi che si trovano lontani dalla Parrocchia.

6° Preghiamo di cuore affinchè a tutti ci sia data la grazia di fare una Pasqua santa, un santo passaggio e metterci con vero impegno a camminare per la via della virtù, per la via del Paradiso.

Distribuzione dei giorni festivi

secondo la quale ciascuna Compagnia deve andar collettando
nella Chiesa Parrocchiale.

1^a, 2^a e 3^a Domenica — Compagnia del SS. Sacramento.

4^a Domenica — Compagnia dei SS. Angeli Custodi.
S. Marco — Compagnia del SS. Sacramento.

La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante

Pasqua!

Ecco una solennità che da migliaia d'anni rallegra il mondo! Ella è questa la festa dell'universo, una festa di famiglia. Donde nasce ch'ella fa palpitare in tanto accordo tanti milioni di cuori? Ciò è perchè ella perpetua un avvenimento d'importanza generale, immensa, eterna.

Il popolo di Dio languiva ne' ferri di Faraone, quand'ecco risuonare finalmente l'ora della liberazione! L'Angelo del Signore passa nella notte e colpisce di morte tutti i primogeniti delle famiglie, sopra le case delle quali non vede il sangue dell'Agnello. Qui tutto è figura. Quell'Agnello era simbolo di Gesù Cristo; quel Faraone era l'antico serpente, tiranno del genere umano fino dal peccato originale; quel popolo Ebreo figurava tutti i popoli. Ed è ciò perchè i Giudei hanno celebrato, mediante una festa perpetua, la ricordanza di quel passaggio dell'Angelo e l'Immolazione dell'Agnello che li preservò dalla strage; ed ecco perchè avendo oggi la figura ceduto il luogo alla realtà, la Chiesa Cattolica celebra con una festa perpetua, e l'im-

molazione del vero Agnello, e il suo passaggio dalla morte alla vita, e la disfatta del demonio, e la liberazione del genere umano che ne fu la conseguenza. Chi saprebbe indicare negli annali dei popoli un avvenimento più degno di memoria e più capace di riempiere di riconoscenza, di entusiasmo e d'amore chiunque ha in mente un pensiero di fede, e nel petto un cuore d'uomo e di cristiano?

Pasqua s'interpreta passaggio. Appena Gesù fu asceso al Padre suo gli Apostoli si affrettarono a istituire una festa solenne per celebrare la Pasqua, ossia il suo glorioso passaggio dalla morte alla vita. Questo giorno inspira non so qual gioia indefinibile che non si gusta nelle altre feste.

La festa di Pasqua è il trionfo della vita sopra la morte, ci mostra Gesù Cristo nostro capo che rompe per sè e per noi l'impero della morte. In questa solennità il cristiano riceve per mezzo della Comunione il pegno sensibile della sua gloriosa immortalità.

Anche la natura si mette in armonia con la religione per ripetere questo domma consolante. In primavera, cioè, nel tempo in cui tutto rinasce nel mondo materiale, noi celebriamo il mistero della nostra resurrezione primieramente alla grazia e poi alla gloria.



Pensieri santi e salutari

SULL' ANIMA.

II. - Dobbiamo stimare l'anima nostra perchè è preziosissima. Di regola ordinaria una cosa è tanto più preziosa quanto è più grande il prezzo che si deve sborsare per acquistarla. Difatti se un Re per esempio consumasse tutte le sue ricchezze per acquistare un diamante, noi diremmo certamente esser questo preziosissimo, di un valore inestimabile.

Orbene, veniamo a noi, ditemi che mai pagò il nostro Re, il Figliuolo di Dio, per comperare, per riscattare l'anima nostra dalla schiavitù del demonio? Volete saperlo? Ebbene sentite come parla S. Giovanni Grisostomo: « Per riscattarla il Figliuol di Dio non ha dato nè tutta la terra, nè tutto il mare, nè tutto il mondo, perchè anche tutto questo insieme non avrebbe bastato, ha versato tutto il suo preziosissimo sangue fino all'ultima goccia. » Questo è appunto ciò che già aveva detto il principe degli Apostoli S. Pietro: « Tanto è preziosa, diceva egli ai fedeli, tanto è preziosa la vostra anima che il Figliuol di Dio a riscattarla non ha sborsato nè oro, nè argento, ma il suo preziosissimo sangue. »

Se dunque l'anima nostra è così preziosa agli occhi di Dio, se Egli tanto la stima, non impareremo noi a stimarla grandemente? Non la stimeremo sapendo ch'essa vale nientemeno che il sangue e la vita di un Dio?

Per conoscere viepiù il gran conto che dobbiamo fare dell'anima nostra andiamo un poco a scuola

dal nostro nemico, dal padre della menzogna, dal demonio, e resteremo convinti e confusi. Quante pene ei si prende per fare acquisto di quest'anima. Ne abbiamo irrefragabile prova nel santo Vangelo. Quando il demonio andò a tentare Gesù Cristo nel deserto, senza sapere ch'Ei fosse il Figliuolo di Dio, che cosa gli disse? Dopo avergli fatto vedere dalla cima di un'alta montagna tutto quello ch'eravi di più ricco nel mondo così gli disse: « Orsù se tu mi dai l'anima tua, io ti dò tutte queste cose che vedi: *omnia tibi dabo* ». Oh vedete, dice S. Bernardo, la stima grande che fa il demonio di un'anima, è pronto a dare un mondo intiero per farne acquisto. Che dunque dovrà dirsi di quei cristiani i quali invece la danno al demonio, non per un mondo, ma per le cose più vili, più abbiette del mondo? Che dovrà dirsi di quei cristiani che vi hanno tanto poco cura quasi fosse una cosa da nulla? Ditemi, dov'è la stima ch'abbiamo dell'anima? Non è egli vero, rispondete, non saremmo passati per quella via se avessimo saputo esservi i ladri che volevan torci la roba e la vita? Eppure quante volte siamo andati in quella casa, in quel pericolo, in quella occasione dove sapevamo esservi il demonio che ci aspettava?...

Non avremmo bevuto un bicchier di vino, gustato un cibo se avessimo saputo che in esso contenevasi il veleno per darci la morte. Eppure quante volte abbiamo noi gustato quel brutto piacere in cui sapevamo esservi il veleno per dare la morte all'anima?... Oh quanto mai siamo stati stolti e insensati!... A questi riflessi non sapeva darsi pace S. Pier Grisologo e prorompendo in sante smanie esclamava: « Oh! perchè avvilire tanto un'anima che è così preziosa a Dio? » Qual

pazzia è mai dessa, esclama S. Bernardo, non fare alcun conto, non avere alcuna stima dell'anima che costa e vale nientemeno che il sangue e la vita di un Dio?

III. - L'anima nostra è una sola, perciò merita tutto il nostro impegno per custodirla, per salvarla.

Osservate, dice S. Giovanni Grisostomo: Iddio ci ha dato due occhi, due orecchie, due mani, due piedi, ma ci ha dato un'anima sola, epperò perduta che sia più non avvi rimedio. Se io perdo denari posso ancora riacquistarli, se perdo la stima posso ancora recuperarla, se perdo la sanità col l'aiuto dei medici e medicine posso ancora ricuperarla, ma se perdo l'anima come potrò rimediarmi?... Che potrò io dare in cambio, così parla Gesù, per riavere questo tesoro una volta perduto?

Il santo Re Davide al riflettere che l'anima è una sola, piangeva, pregava, faceva penitenza, ed a Dio rivolto: « Signore, diceva, liberate dalla spada della vostra giustizia l'anima mia, ella è unica, non permettete dunque che sia preda del cane infernale ». S. Teresa, quell'anima così pura e santa, tanto favorita da Gesù, fu veduta un giorno piangere dirottamente; interrogata perchè piangesse: « Piango, rispose, per tre pensieri che quasi acute spine mi trafiggono il cuore: penso che v'è un Dio solo, una morte, un'anima. Un Dio che disputato e perduto non v'è altro cui far ricorso, una morte che fatta male una volta non si può più far bene un'altra, un'anima che perduta che sia è perduta per sempre e senza rimedio. Un Dio, una morte, un'anima e non volete ch'io pianga? » Sì, piangi pure o serafino d'amore che tali riflessi son degni di pianto... Se piange-

vano i santi e noi, noi rideremo, scherzeremo e vivremo spensierati in un affare di tanta importanza? Risolviamo mentre siamo ancora in tempo e pensiamo sovente che abbiamo un'anima sola. Senti, o giovane, quel compagno t'invita ad andare con lui in quella casa, in quella compagnia, a quel giuoco dove prevedi che ne andrà in rovina l'anima tua. Ebbene rispondi: ho un'anima sola non voglio perderla per contentarti. Tu, o figliuola, a quel giovane che cerca d'ingannarti rispondi: non posso contentarti, ho un'anima sola, non voglio perderla per farti piacere. Tu, o uomo, tu, o donna, che non curi l'educazione della propria famiglia pensa e rifletti che hai un'anima sola. Tu, o profanatore della festa pensa e rifletti: hai un'anima sola. Tu, o bestemmiatore, tu o scandalizzatore, pensa, rifletti: hai un'anima sola. Ah! risolviamo tutti ed ascoltiamo l'avviso che ci dà lo Spirito Santo: «Caro figliuolo, abbi cura dell'anima tua». Ascoltiamo l'avviso che ci dà il nostro buon Gesù morto per noi sulla croce: *Saltem*, ei grida, *saltem miserere animæ tuæ*, quasi volesse dire: «Se non avete compassione di me che sono venuto dal cielo in terra ad incarnarmi, a farmi uomo per voi, che sono stato flagellato, coronato di spine, inchiodato vivo sopra una croce per vostro amore, se non avete compassione di tante mie pene, di tanti miei dolori e tormenti, se non avete compassione del sangue preziosissimo che ho sparso per voi, ah! almeno, almeno, abbiate un po' di pietà per la povera anima vostra..»

Oh! e chi mai può resistere, chi mai può indurare il suo cuore alle voci di un Dio che parla con tanta tenerezza?

MEMORIE BIOGRAFICHE

di CAROLINA MACCARIO (Pignuna)

nata in Robilante il 2 dicembre 1821 e morta il 31 marzo 1866

tenuta dai Robilantesi in concetto di santa

(*Continuazione*)

IV - Rose e spine.

Il padre di Carolina oltre all'attendere ai lavori dei campi ed all'ufficio di sacrestano, si esercitava ancora al mestiere di sarto, e voleva, specialmente nel tempo invernale, essere coadiuvato in questo lavoro dai suoi figliuoli. Non è adunque a meravigliare se Carolina, grazie all'insegnamento ricevuto in casa, ed anche alla sua buona volontà di imparare, abbia potuto in breve tempo imprendere il mestiere di sarta, e dopo un anno, sicura di esso, far ritorno in famiglia. Quivi aprì tosto un piccolo laboratorio nella stessa casa paterna, ed in breve la sua attitudine unita a quel buon garbo che l'accompagnava in ogni azione, le guadagnò una numerosa clientela.

Carolina sembrava ora felice del suo stato. Alcune mamme conoscendo la sua abilità e prudenza non tardarono a mandarle ogni giorno in sua casa le loro figliuole, perchè esercitandosi nel cucire fossero anche edificate dai suoi buoni esempi; ed ella godeva immensamente di trovarsi circondata da tante ragazze e di poter loro insegnare assieme al lavoro anche il timor santo di Dio e la pratica delle virtù. Non sapeva come ringraziare Iddio di tanto favore, e continuamente gli domandava

la grazia di adempiere con diligenza i suoi doveri e di fare un po' del bene alle sue care fanciulle.

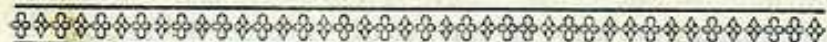
Ma il dolore è compagno inseparabile dell'uomo. Lo accoglie nelle fasce e seguendolo nel corso della vita non lo lascia che nella tomba. Carolina soffrì ancor bambina, e quanto progrediva negli anni, altrettanto aumentavano le tribolazioni.

Ora sembrava però che a tanti dolori fosse succeduto un po' di calma; ma non fu vero. Dopo breve tregua nuove e più crudeli disgrazie colpirono la buona famiglia. Era appena ventiquattrenne e la morte le rapì il suo buon padre. Delle due sorelle una morì giovanissima nel primo anno di matrimonio; l'altra morì anch'essa in giovane età, dopo essere stata madre di cinque figliuoli.

Non si può descrivere quale schianto fu per il cuore sì sensibile di Carolina la perdita di tante care persone. Versò abbondanti lacrime, ma trovò sempre il conforto nella volontà santa di Dio, che così disponeva per il suo maggior bene.

Morto il padre si fermò tuttavia nella casa assieme alla madre ed al fratello, continuando sempre nel suo mestiere ed attendendo con amorosa cura all'educazione dei nipotini; uffizio che le costò disturbi e sacrifici non lievi ed anche molti e gravi dispiaceri. L'amor suo per Gesù, la carità verso il prossimo non le permettevano di rimanere indifferente in mezzo al tanto dilagare della corruzione; ella avrebbe voluto tutti angeli di carità e serafini di amore, e questo specialmente lo pretendeva dai suoi nipoti, i quali però pochissimo corrispondevano alle sue sollecitudini. Ma ella non risparmiava preghiere, consigli, esortazioni e quando era necessario anche rimproveri e ca-

stighi, e già sul letto di morte ancor si adoperò perchè uno di questi mettesse fine alla vita scandalosa che da molto tempo conduceva; ed il Signore, guardando ai tanti suoi meriti, la esaudì.
(*Continua*).



Ricordi per gli uomini.

Il vero sapiente crede in Dio e s'inchina davanti a Lui. Newton non profferiva il nome di Dio senza scoprirsi il capo. Cristoforo Colombo mettevasi inginocchiato sul letto per ricevere il Viatico. Napoleone, a Brienne, vistosi accanto un compagno che stava in piedi all'elevazione dell'Ostia, lo afferra per le spalle: « In ginocchio — gli dice — convien piegare il ginocchio ».

Uomini, persuadetevi pure: il non credere in Dio, il disprezzarlo non è scienza, ma empietà, che se il sapere di un uomo consiste nel non conoscere Iddio, allora il giumento che passa e che tira innanzi e nemmeno esso s'inchina al Nome Santo, ha più sapere dell'uomo stesso.

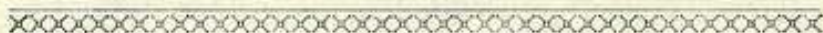


FATTO TERRIBILE.

Chi risparmia la verga odia il suo figliuolo, dice lo Spirito Santo. Si racconta che un giovane malfattore veniva condotto all'ultimo supplizio, condannato dalla giustizia per gravissimi delitti. Mentre attraversava la città sul carro ferale che lo menava alla morte, vede per via una donna. La guarda, la conosce: « Oh! mia

madre! Per carità! domando in grazia, dice, che mi lasciate baciare una volta ancora mia madre ».

Che negare ad un condannato che deve a momenti morire? La grazia gli vien concessa. Ma mentre fingeva accostare le labbra alla guancia della madre, le morde coi denti un'orecchia e gliela strappa via, dicendo: « Madre insensata! Se mi aveste corretto da piccolo e battuto da grandicello, ora io non andrei al patibolo e voi non avreste il dolore e l'infamia di avere un figlio appiccato ».



Alle Figlie di Maria

Gesù amico e difensore della purità.

Vi ha una virtù, o giovinette, a Dio carissima, che chiama sopra i suoi cultori la pienezza delle compiacenze divine: bella virtù, che chi la pratica sublima all'eguaglianza degli Angeli; bella virtù, che sparge attorno attorno una fragranza soave, tal che pur il mondo, incapace assai volte a possederla, deve però ammirarla: la purità. La purità è il più bel fiore del giardino cristiano, il più gradito pascolo del divino Agnello immacolato: deh! sia dessa, o giovinette, la gemma più fulgida dei vostri cuori. E sarà, se da Gesù imparerete ad amarla, se da lui trarrete l'aiuto a serbarla intemerata.

Tutta la vita del Redentore fu una testimonianza luminosissima di amore alla virtù della purezza: in ogni incontro fece egli palese come pure prediligesse. Fin da quando con miracolo di misericordia divina deliberò, per la salute dell'uomo, dagli splendori del Padre scen-

dere in terra e assumere l'umana natura, chi scelse per Madre? forse qualche donna illustre per censo o famosa per eroiche imprese?.....

No, no: scelse una vergine. Non era ricca, non famosa, sconosciuta anzi, vivente ritirata all'ombra del Tempio; ma era vergine: e, perchè vergine, la volle per madre. Nato al mondo, volle chi rappresentasse su di Lui le ragioni di padre: e scelse Giuseppe: ma Giuseppe era vergine. Cresciuto negli anni, calunniato dagli uomini che l'odiavano, ogni sorta di calunnie permise contro di sè e tollerò; soltanto sulla purezza della vita non permise di essere intaccato pur menomamente; e nol fu. Presso a morire, nell'ultima Cena tutti gli Apostoli gli erano a fianco, ma uno solo posò il capo sopra il suo petto: Giovanni: Giovanni, che era vergine. — Folgorante di gloria nel Cielo, e circondato da eletti spiriti, che gli sono d'appresso e lo seguono ovunque e continuamente inneggiano a Lui; hanno bianche le vesti, hanno in mano le palme... Chi sono dessi? sono i vergini.

Ora se tanto ama Gesù la purezza, pensate voi come la difenda in chi la possiede e a Lui s'affida per non smarrirla. Lo provarono i Santi, che di mezzo agli assalti più fieri onde dal demonio era attaccata la loro virtù, invocato Lui di gran cuore, videro il demonio ritirarsi tosto debellato, disfatto. Lo provò S. Antonio, che nell'orrore del suo deserto tentato in mille modi a macchiare la purezza, gridava: Gesù! e il tentatore fuggiva. Lo provò S. Bernardo, che, da un rovelto di spine ove immergevasi a castigare il senso ribelle, gridava: Gesù! e la vittoria era certa.

Deh! o giovanette, se mai foste tentate contro la bella virtù tanto a Gesù diletta, Lui invocate sollecite ed Egli vi verrà al fianco a soccorso. E insieme non v'indugiate un istante sul pensiero cattivo, perchè, ri-

cordatelo bene, in questa sorta di tentazioni vince soltanto chi fugge e prega. Quando un uomo prudente vede una scintilla svilupparsi nella sua casa, non si perde già a mirare quella scintilla mutarsi in fiamma e dilatarsi in incendio, ma tosto grida: aiuto! e col soccorso d'altrui, prima che si sviluppi, ha il fuoco spento. Giovinette, allorchè siete tentate, via qualunque indugio; gridate: Gesù! e la vostra anima sarà salva.



VARIETÀ

Il Catechismo.

La sera d'una domenica, la campana d'una parrocchia diede il segnale del Santo Viatico ad un malato.

— Dove si porta il Viatico a quest'ora? — si domanda dai parrocchiani.

Una mezz'ora dopo tre giovanetti, avvisati dell'accaduto, correvano al letto del proprio padre. L'aveva incolto un grave malore.

— Donde vieni tu? — chiese egli al primogenito.

— Dal lavoro — rispose il figlio.

— Non farai fortuna — replicò asciutto asciutto il padre. E fu vero.

— Donde vieni tu? — domandò al secondo figlio.

— Da una partita coi miei compagni.

— Andrai in rovina e finirai nella miseria — disse il padre. E fu vero.

— E tu dondè vieni? — richiese al terzo.

— Dal Catechismo in parrocchia.

— Bravo! tu mi consoli e sarai fortunato.

E la fortuna colla benedizione di Dio rallegrò veramente in tutta la sua vita il buon giovane.

PER LA GIOVENTÙ

- Che età avete?
- Diciannove anni?
- Avete mai fatto il conto dei minuti che sono passati dacchè siete nato? È un numero che spaventa: sono nove milioni novecento ottantotto mila e duecento... Ciascuno di questi minuti fu portato davanti a Dio... e Dio li ha pesati tutti nelle sue bilancie, perchè essi sono la moneta che deve servirvi a comprare la vostra eternità. Ciascuno ha un segno che rappresenta l'intenzione con cui l'avete speso, come la moneta porta l'immagine del principe; e quelli soltanto hanno corso per l'eternità che portano impressa l'immagine di Dio. E questa considerazione non è tale da farci tremare?

Un garzone macellaio scriveva così alla sua famiglia: « Vi scrivo queste poche righe per farvi sapere che il mio padrone è molto contento di me; egli mi ha già fatto scorticare più volte, e mi ha detto che se continuo di questo passo, a Pasqua mi farà scannare ».

Alla larga!

Un po' di sollievo.

Indovinello N. 9.

Un giovanotto entra in una chiesa con una somma di denaro e prega affinchè questa somma gli sia duplicata, promettendo, se ottiene la grazia, di fare l'elemosina di 20 lire. La grazia gli viene concessa e fa l'offerta promessa. Uscito da questa chiesa, entra in una seconda, dove fa la medesima preghiera e la medesima promessa, e anche questa volta ottiene la grazia. Esce ed entra in una terza e fa la medesima cosa. Ma questa

ultima volta, fatta l'elemosina, esce dalla chiesa senza alcun denaro. — Quante lire aveva quando entrò nella prima chiesa?

Sciarada N. 10.

Tra gli affermanti avverbi puoi trovare
Il *primo*, e pel *secondo* dei cercare
Un'itala città che celebrata
Vien per un lago dal quale è bagnata.
Nell'*intiero*, o lettor, trovar puoi tu
Ben noto nome... ed or non dico più.

Sciarada N. 11.

Nega il *final*; e della forte *intero*
(Itala cittade) in sugli stemma,
Van campeggiando quei che son *primiero*.

Sarà pubblicato il nome di coloro che, non più tardi del 20 aprile, faranno pervenire al Direttore la soluzione esatta, e ad uno, estratto a sorte, verrà dato un piccolo premio.

Soluzione dei numeri precedenti.

Soluzione N. 6: *Il gomito del braccio sinistro*.

» N. 7: *Haï-ti*.

» N. 8: *Gelso-mi-no*.

Inviarono la soluzione esatta del N. 6: Giordanengo Maria, maestra (Trinità - Demonte) - Giorgetto Acquarone, studente (Busca) - Sabatini Otello, studente - Carena Emilio, studente; — del N. 7: Massa Giuseppe, maestro (Roccavione); — del N. 8: Giorgetto Acquarone - Massa Giuseppe, maestro - B. C. (Cuneo) - Otello Sabatini, studente - Carena Emilio, studente.

Si avvicinarono all'esatta soluzione del N. 6: Massa Giuseppe, maestro - Giordanengo Nicolao (Suran) - B. C. (Cuneo) - Clementina Cristini (Bernezzo).

Cronachetta parrocchiale.

Battezzati nel mese di Marzo.

Gli Angeli del Signore stendano le loro ali benefiche sulle culle in cui riposano i battezzati:

Giordanengo Giuseppe di Giovanni e di Pettavino Marianna — 9, Sordello Maria di Giuseppe e di Maccario Teresa (Tetto Pettavino) — 14, Conte Giuseppina Maria di Francesco e di Barberis Carolina — 16, Pettavino Carolina e Pettavino Margherita di Donato e di Riso Caterina — 17, Consolino Annetta Leonida di Bartolomeo Rinaldo e di Parola Letizia.

Il Signore li benedica e li custodisca.

Morti.

Moriamo tutti scorrendo sulla terra come acque
(2° Re XIV-14).

14, Pettavino Margherita di Donato e di Riso Caterina, di giorni due.

Morrai tu pure (ISAIA (XXXVIII-1).

PER IL BOLLETTINO

Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per sopprimere alle spese di stampa del Bollettino.

Parola Dalmazzo, L. 0,55 - Sac. S. G., ex-vicecurato, 2 - Maccario Antonio (Malandrè), 0,80 - N. N., 2 - Giordano Margherita in suffragio del figlio Alessio, 1 - Giordano Caterina vedova di Luigi (Agnelli), in suffragio del marito, 0,50 - Bottero Antonio, organista, 4 - Ill.mo sig. Edmondo Nicolis Conte di Robilant, 10 - Maccario Giacomo (Marciandun),

0,60 - Giordano Donato (Montas), 1 - Bodino Pietro, 1 - Ghibauda Adelina (Cuneo), 1 - Marchisio Paolo (T. Morione), 0,50 - N. N., 2 - Giusta Caterina, 1 - V. M., 2 - Giordano Martolina, 0,55 - P. B., 0,50 - Giordano Bartolomeo, capomastro (T. Piulot), 1 - M. R. D. Lambert Francesco, maestro (Roccavione), 1 - M. R. D. Girauda Matteo, maestro (Boves), 1 - Giordano Pietro (Cascina Soprana), 2 - Aldo Gandolfi (Cuneo), 1 - Giordano Nicolao di Bartolomeo, ferroviere (Cuneo), 0,50 - Dalmasso Donato (Comput Montas), 1 - M. R. D. Cavallo Michele, pievano (Vernante), 5 - Conte Francesco, 0,40 - Bodino Lucia (Snive), 1 - Martini Nicolao (Montas), 1 - Chirio Battista (Malandrè), 0,75 - Viale Giuseppe (Malandrè), 0,50 - Giordano Maria (T. Catinas-Agnelli), 0,50 - Ghibauda Maria (T. Bernardo), 0,25 - Dalmasso Giuseppe (Barne), 2,60 - Sig.^{ne} Maria ed Irma Gaiotti, maestre, 3 - N. N., 0,50 - Bertaina Giuseppe (Centallo - Roata Cisano), 0,50 - Pettavino Francesco (T. Missionario), 0,50 - Pepino Marianna (T. Massa - Roccavione), 1 - A. G., 1 - Romana Giuseppe (Cialance - T. Nuovo), 0,50 - Dalmasso Margherita (T. Gorgia - Agnelli), 0,50 - Aiassa Giuseppe, brigadiere ferroviario, 0,50 - Giordano Giacomo (Anin d' Piu - Cialance), 0,60 - Bergia Stefanina (Bernezzo) implorando la guarigione di una cara persona, 2 - Coniugi Bodino, panettieri (Bernezzo), 2 - C. G. (Cuneo), 1 - Ravasso Pietro, ferroviere (Cuneo), 1 - Girauda Savina, 0,80 - Sordello Domenico (Castò), 0,40 - Sig.^a Bruno Virginia e Ballauri Annetta, 5 - Martini Donato (Montas), 1 - B. L., 0,60 - Carletto Antonio (Frega), 1,50 - C. D., 0,50 - Oggero Angela (T. Liru - Malandrè), 0,50 - Dalmasso Giuseppe (T. Bellom - Malandrè), 0,40 - Marchini Teresa, maestra (Roccavione), in suffragio della mamma, 1,50.

Con permissione ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, *direttore responsabile*

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI

Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di Aprile

GIORNI FERIALE.

Mattino — Ore 5 1/2, Ave Maria - S. Messe.

Sera — Ore 7 1/2, Rosario, Litanie, Orazioni.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 7, Messa prima - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2, Vespro, canto di una lode, istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Ore 7 1/2, Rosario, Litanie, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

Aprile 3 — Primo Venerdì del mese - Divozione al S. Cuore. Messa 1^a cantata ad onore del S. Cuore, Coroncina e Benedizione. Messa 2^a ad onore di Maria Vergine Addolorata. - Esame di catechismo per i ragazzi e ragazze delle frazioni: Agnelli, Vermenera e Montasso.

5 — Domenica delle Palme - Ore 10 Benedizione dei rami d'olivo, Processione, Messa solenne, canto del Passio. - Alla sera orario solito.

6 — Lunedì santo - Sera: confessione dei ragazzi.

7 — Martedì santo - Mattino: Pasqua dei ragazzi. Sera: confessione delle ragazze.

8 — Mercoledì santo - Mattino: Pasqua delle ragazze. Sera, ore 3, officiatura.

9 — Giovedì santo - Mattino, ore 9 1/2, Messa solenne, Comunione generale. Sera, ore 3, officiatura. Ore 5 1/2, officiatura alla Confraternita, Lavanda, Predica in Parrocchia, Processione. — In questo giorno le Massare del SS. Sacramento andranno alla colletta.

10 — Venerdì santo (giorno di stretto magro). - Mattino, ore 6, canto del Passio, Messa, Predica della Passione. Sera, ore 3, Via Crucis solenne, officiatura.

11 — Sabato santo - Ore 7, Benedizione del Fonte Battesimale, poi Messa solenne.

12 — *Pasqua di risurrezione* - Funzioni solenni.

13 — Festa di devozione. Le funzioni come nei giorni festivi.

25 — S. Marco - Dopo la Messa 1^a, Processione, quindi la 2^a Messa.

Preghiamo i nostri cari Parrocchiani di farci pervenire l'indirizzo delle persone a cui il nostro Bollettino potrebbe essere gradito.

Così ancora preghiamo coloro, ai quali non fosse ancor pervenuto, di farcelo sapere, perchè possa essere subito spedito.

Conto corrente colla posta

Signor
Placido Costanzo
Pietro Capella
Mabaudre

In vendita presso la

Tipografia Cooperativa in Cuneo:

NUOVE ORAZIONI QUOTIDIANE

fascicoletto di 4 pagine L. 5 il mille.

MANUALE DI PREGHIERE per Sepulture
e Messe Funebri Cent. 20 cad.